15 Novembre 2026

INFORMAZIONE news

NOTIZIARIO SETTIMANALE COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

1ª DOMENICA DI AVVENTO: UNA CHIESA CHE FA SENTIRE IL SUONO DELLA GIOIA



COMUNITÀ PASTORALE **SANTO STEFANO**

AVVENTO 2026

«CHE ALLEGRIA C'È? DI CHE GODONO TUTTI COSTORO?»

APPUNTAMENTI

Ogni sabato (a partire da sabato 14 novembre): **Liturgia Vigiliare**

Ogni domenica alle 17:30: Vespero Solenne con un momento di Presentazione della Lettera Pastorale 2026/27. Sono invitati in modo particolare:

Domenica 15 novembre:	il Consiglio Pastorale, il Consiglio Affari Economici, il Consiglio dell'Oratorio
Domenica 22 novembre:	i Ministri Straordinari dell'Eucaristia
Domenica 29 novembre:	i Volontari della Caritas
Domenica 6 dicembre:	i Catechisti e gli Educatori
Domenica 13 dicembre:	il Gruppo Liturgico con Lettori e Cantori
Domenica 20 dicembre:	i Volontari delle Sacrestie e degli Oratori

Ogni settimana, su InFormazione, verrà pubblicato il tema proposto per la riflessione. Il testo integrale della Lettera Pastorale è scaricabile inquadrando questo QR Code.

Lunedì 16 novembre a Cimnago alle 21: Veglia di Ingresso

Ogni giovedì alle 6.30 a Birago: S. Messa pensata in particolare per i lavoratori e gli studenti

Quattro Venerdì (20 e 27 novembre; 4 e 11 dicembre) **alle ore 21:00: Lectio Divina** presso la Sala Papa Giovanni XXIII

SERATA SPECIALE

Venerdì 18 dicembre Presentazione de **"L'Annunciazione" di Artemisia Gentileschi,** da parte di don Marco Mindrone. La straordinaria tela, proveniente del Museo di Capodimonte, è esposta dal 27 ottobre fino al 31 gennaio al Museo Diocesano. In particolare, invitiamo tutta la comunità ad ammirarla insieme **Lunedì 4 gennaio 2027.**

GESTO DI CARITÀ

Per tutto l'Avvento proponiamo come Gesto di Carità a tutta la Comunità la raccolta di generi alimentari e di igiene personale destinati alle famiglie gestite dalla Caritas Parrocchiale.

LE CAMPANE DELLA GIOIA: UN CAMMINO DI AVVENTO

Nelle domeniche di Avvento, a partire da domenica 15 novembre, la Comunità Pastorale S. Stefano propone un percorso di formazione e preghiera che accompagnerà la celebrazione del Vespero delle ore 17.30.

Il cammino, articolato in cinque tappe, vuole aiutarci a riscoprire una Chiesa missionaria, accogliente, sinodale e corresponsabile, chiamata a diffondere nel mondo il "suono della gioia" del Vangelo e la speranza che nasce dall'incontro con Cristo. Attraverso la riflessione sulla Proposta Pastorale del nostro Arcivescovo, saremo invitati a vivere l'Avvento come tempo di rinnovamento personale e comunitario.

Ogni settimana, qui su InFormazione, sarà presentato il tema che verrà approfondito al Vespero e saranno pubblicate le quattro meditazioni proposte da Suor Chicca durante le Giornate Eucaristiche, come ulteriore aiuto alla preghiera e alla riflessione.

L'invito è rivolto a tutti coloro che desiderano prepararsi al Natale lasciandosi guidare dalla Parola di Dio e dalla gioia del Vangelo.

Don Marcello

1° DOMENICA DI AVVENTO: Una Chiesa che fa sentire il suono della gioia

Come le campane che raggiungono l'Innominato nella notte della sua inquietudine, anche la Chiesa è chiamata a portare speranza a chi vive momenti di fatica, solitudine o smarrimento. La gioia del Vangelo nasce dall'incontro con Gesù e si alimenta nell'Eucaristia, sorgente della vita cristiana.

∗Per riflettere: porto speranza nelle persone che incontro ogni giorno?

∗Impegno della settimana: compiere un gesto concreto di incoraggiamento verso una persona in difficoltà.

2° DOMENICA DI AVVENTO: Comunità aperte che accolgono e accompagnano

La missione passa attraverso le relazioni. Una comunità cristiana autentica è una casa dalle porte aperte, capace di accogliere, ascoltare e accompagnare ogni persona. Ogni incontro può diventare un'occasione preziosa per far sperimentare la vicinanza di Dio.

∗Per riflettere: chi faccio più fatica ad accogliere?

∗Impegno della settimana: avvicinare una persona che solitamente rimane ai margini della comunità o del gruppo.

3° DOMENICA DI AVVENTO: La sinodalità: camminare insieme

Essere Chiesa significa imparare a camminare insieme, ascoltandoci e cercando insieme la volontà del Signore. La sinodalità non è soltanto un metodo, ma uno stile di vita che valorizza ogni persona e trasforma le differenze in una ricchezza condivisa.

∗Per riflettere: ascolto davvero gli altri o cerco soprattutto di imporre il mio punto di vista?

∗Impegno della settimana: esercitarsi ad ascoltare fino in fondo prima di esprimere un giudizio.

4° DOMENICA DI AVVENTO : Corresponsabili della missione

Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa. Nessuno è spettatore: ciascuno può mettere i propri doni a servizio della comunità. La corresponsabilità nasce dalla consapevolezza che tutti siamo chiamati a costruire insieme la vita della Chiesa.

∗Per riflettere: quale dono posso offrire con maggior generosità alla mia comunità?

∗Impegno della settimana: individuare un piccolo servizio concreto da mettere a disposizione degli altri.

5° DOMENICA DI AVVENTO: Discepoli missionari nel mondo

La fede non si vive soltanto in chiesa, ma nei luoghi della vita quotidiana: famiglia, lavoro, scuola, relazioni e impegno sociale. Il Signore ci invia ad essere testimoni del Vangelo con semplicità e coraggio, certi della sua presenza accanto a noi.

∗Per riflettere: dove sono chiamato oggi a testimoniare il Vangelo con maggiore convinzione?

∗Impegno della settimana: compiere un gesto concreto di testimonianza cristiana nel proprio ambiente di vita.

SCELTI DA DIO E CHIAMATI ALLA SANTITÀ (1 Pt 1)

Ci ritroviamo intorno al Signore Gesù che per noi ha offerto la sua vita sulla Croce e che rimane tra noi vivente nel segno del Pane. Un segno semplice; un po' di farina e un po' di acqua vengono scelti impastati e riscelti per divenire presenza reale del Signore Gesù.

Ci ritroviamo radunati qui per adorare il Signore ovvero per scoprire il suo disegno d'amore in tutto ciò che ci circonda e viviamo, per scoprire il suo disegno d'amore non solo per ciascuno di noi singolarmente, ma per tutti noi come comunità di cristiani, ci sentiamo piccolo angolo di quel giardino-Regno di Dio. E poi per lasciarci impastare insieme per poter divenire anche noi, insieme, segni del suo camminare su queste strade di Lentate. Lo faremo tenendo come sfondo la Prima lettera di Pietro.

Questa sera vorrei con voi ripercorrere il primo capitolo di questa lettera, lasciandovi alcune "pennellate".

I DESTINATARI: nei primissimi versetti vengono citate 5 gruppi di fedeli dispersi(per alcuni esegeti 4 ma noi teniamo 5), oso fare una attualizzazione: "ai fedeli dispersi in Cimnago, in Copreno, in Lentate, in Camnago, in Birago". Cinque piccoli territori con i suoi abitanti eppure tutti radunati insieme per ascoltare (e non solo leggere, l'ascolto implica un mettersi in gioco) un'unica lettera! Le nostre storie vengono raccolte in un'unica lettera, ed è già un lasciarsi impastare insieme!

E mentre siamo qui insieme scopriamo che siamo ELETTI: siamo SCELTI non perché bravi-meritevoli! Ma **la nostra elezione viene dal Padre, c'è un dono del Padre e viene attraverso la santificazione dello Spirito e ci viene ottenuta dall'obbedienza di Gesù Cristo** (obbedire a Gesù significa un ascolto attento a Lui che poi diviene disponibilità a mettersi al Suo servizio, a collaborare con Lui nel progetto di salvezza del Padre) **e dall'aspersione del suo sangue, quindi troviamo un po' qui tutta la trinità**. Siamo amati dall'eternità, prima di ogni tempo, la **conseguenza di questo essere eletti**, questo anche mi sembra interessante, **è l'essere STRANIERI**, in quanto eletti, scelti da Dio, siamo anche stranieri**.** Essere stranieri ci porta a vivere da "ospiti" là dove siamo: siamo accolti e nulla è nostro, su nulla dobbiamo spadroneggiare. **Poi siamo PELLEGRINI** della diaspora, dispersi, **vuol dire persone disseminate in mezzo agli uomini che sono chiamati a testimoniare con la vita più che con le parole.Siamo chiamati a testimoniare il nostro essere cristiani.**

Stranieri e pellegrini significa anche riconoscersi poveri e sempre bisognosi non solo di cose ma soprattutto di altri; camminare insieme come stranieri e pellegrini è un prendere un passo comune, è condividere quel poco che ognuno ha, è sostenersi nella fatica è incoraggiarsi nella reciprocità. A mo' di slogan possiamo riassumere questa condizione con le parole, che ritroviamo anche nel vangelo di Giovanni "siamo nel mondo ma non del mondo" (Gv 17,14-18).

Proprio questo non essere del mondo ci conduce a Benedire Dio, sia per la sua grande misericordia ma Pietro ci suggerisce anche un altro motivo: l'essere **RIGENERATI**. Siamo creatura nuova mediante la risurrezione di Gesù che ci ha resi figli di Dio e quindi fratelli tra di noi. Una grande verità che proclamiamo a parole ma che poi nella vita tradiamo con il nostro perderci in rivalità-competitività, perdonatemi, ma a volte anche con le nostre meschinità ci richiudiamo nelle nostre visioni nei nostri orizzonti a volte molto banali, ristretti del quotidiano. Mentre abbiamo davanti questa prospettiva che è la prospettiva della salvezza, la prospettiva della vita eterna e che dovrebbe aprirci il cuore, la mente, ecco farci uscire da noi stessi eccetera, è questo che ci viene detto. Dio è benedetto perché ci ha rigenerati, ci ha fatti figli nel figlio mediante appunto lo spirito del Cristo risorto e **questa rigenerazione dice Pietro è per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, che è conservata.** L'eredità qui ci dischiude una relazione profonda, ha il significato di un'alleanza, di un compromettersi di Dio nella nostra storia ed aprirla a Lui, un'eredità che, almeno dalla parte di Dio non si corrompe non si guasta, che è conservata-custodita (dalla parte di Dio perché con onestà possiamo dirci che anche senza accorgercene noi spesso facciamo di tutto per guastarla) e questo ci fa intuire il grande desiderio di Dio: poter donare a noi renderci partecipi della sua stessa Vita.

Ed è fissando lo sguardo su questa EREDITÀ, sulla meta che è Dio stesso, è tenendo lo sguardo rivolto al cielo che possiamo affrontare le PROVE nella GIOIA. Le prove divengono, come per l'oro, luogo e possibilità di purificazione ovvero di riconoscere le "scorie" che dobbiamo lasciare per camminare in leggerezza e insieme. È stare insieme nello stile del non sentirsi arrivati, del non fare dei nostri progetti l'assoluto ma di cercare sempre il progetto del Signore: **cosa ci chiede il Signore oggi, qui, in questo territorio? Cosa siamo chiamati a lasciare per corrispondere meglio a ciò che Lui desidera?** Riconoscere e lasciare, pur se questo non è facile e indolore, lo possiamo vivere in una gioia indicibile (che non si può esprimere con parole adeguate) ma che ci abita, una gioia gloriosa perché vede il nostro amare il Signore crescere, siamo sempre più uniti a Lui. Attraversiamo le prove tenendo fisso lo sguardo sulla nostra meta sul fine della nostra vita che è Dio. Allora possiamo anche tenere viva in noi la domanda: **verso che cosa, meglio verso chi stiamo camminando?**

Camminare insieme custodendo nel cuore la nostra meta: Dio.

Ed entriamo così nella seconda parte di questo capitolo (vv 14-25). Finora Pietro ci ha detto parole che hanno un sapore dottrinale (di FEDE) ora ci dice parole che hanno un tono esortativo. Ed è così che deve avvenire: prima la fede e poi la morale! Ovvero prima dobbiamo incontrare il Signore, avere una relazione con Lui, solo dentro questa dinamica scopriamo come siamo chiamati a vivere. Se così non è il rischio è uno stile da "etichetta" magari anche bella, ma ci si ferma all'apparenza.

Segue

Allora ecco le esigenze della nuova vita:

dopo aver preparato la vostra mente, mente ovviamente nel senso di modo di pensare, quindi vuol dire una disponibilità interiore che si acquisisce solamente attraverso un'attente e prolungata riflessione sulla parola di Dio, cioè **la parola di Dio cambia il mio modo di pensare e di sentire, illumina il mio cuore e la mia mente sulle cose che veramente contano**, su ciò che è essenziale nella mia vita. E se lo fa a livello personale lo fa anche a livello comunitario: la Parola ha la forza di armonizzarci insieme (non più 5 comunità che suonano melodie diverse, ma una sola comunità che pur in alcune diversità suona un'unica melodia).

Rimanete sobri oppure siate vigilanti, questa sobrietà di vita che ci orienta, alcune volte vedete questa insistenza, ci orienta verso ciò che più conta, senza disperderci in tante cose secondarie, relative, passeggere: sobrietà dalle attività frenetiche, dai pregiudizi, dai giudizi…È ciò che dice anche Paolo nella lettera ai Colossesi (cap 3,1-2): "*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra".* Ancora una volta ci ritroviamo insieme perché solo insieme possiamo giungere alla meta. Aiutandoci a vivere nello stile di Gesù: ricercando ciò che è gradito al Padre, cercando di collaborare al Regno del Padre. San Paolo, nella lettera ai Romani (Rm 12,2) "*non conformatevi alla mentalità di questo mondo ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per cercare ciò che è buono e gradito a Dio".*

Questa esortazione alla santità, intesa però in questo modo qui, una vita evangelica, **non santa nel senso di perfetta, innesca in noi un processo di conversione, conversione continua,** un processo che dura tutta la vita, finché siamo vivi abbiamo la possibilità di convertirci, noi siamo chiamati continuamente a passare dalla logica del mondo alla logica del Vangelo. **Nessuno di noi e neanche il nostro essere comunità giungerà alla perfezione, ma ciascuno di noi e la nostra comunità sarà sempre un perdonato una perdonata**. Scoprendo che il nostro essere scelti-eletti-rigenerati non è avvenuto a basso prezzo, ma è stato pagato con il sangue di Gesù Cristo. Ed a partire da questo che siamo inviati a guardaci: chi ci sta accanto, le nostre 5 partenze originarie, sono costate il sangue di Gesù: non posso vanificare questo! L'altro, come me, è costato lo stesso prezzo: ci lega un dono supremo!

Allora è da questo dono che siamo chiamati ad "amarci intensamente". **Un amore che non è empatia, che non è simpatia, che non è attrazione fisica, ma quell'atteggiamento che mi porta ad accogliere in me l'altro, a vedere prima il bene/bello che c'è nell'altro, che mi porta ad aprirmi all'altro, che mi porta ad offrirmi all'altro anche chi potrei sentire come "rivale". Gesù stesso dice amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi, questa è la misura e il criterio dell'amore, come io ho amato voi**. Ecco perché Pietro insiste dopo aver santificato le vostre anime, cioè questo modo di amare è solo un dono, può essere solo un dono, non lo posso in qualche modo possedere, conquistare con le mie forze, con la mia buona volontà, con i miei sacrifici. Non solo è un dono questo modo di amare ma è questo che è interessante, diventa anche il banco di prova del nostro essere discepoli di Gesù. **Allora c'è questo invito, vedete, alla conversione, una conversione che si rende visibile proprio attraverso i gesti d'amore, d'amore concreto, ma amore evangelico, l'amore gratuito, l'amore paziente**, ricordate l'inno alla carità di San Paolo, l'amore misericordioso, l'amore benigno, occhio per occhio, dente per dente, non è evangelico, non mi risulta, quindi noi siamo chiamati a convertire il nostro cuore perché diventiamo capaci di amare con il cuore stesso di Dio, questo vuol dire essere chiamati alla santità. Certo è una misura alta! Che probabilmente non è nelle nostre sole possibilità umane ma che è anzitutto dono di Dio. È un dono che qui attorno all'Eucaristia possiamo e dobbiamo chiedere.

Un dono che va chiesto e come dice Isaia *"Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo e neppure a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e finché non l'abbia resa il vanto della terra" (Is 62,6b-7).*

Un amore che si concretizza nel superare i confini! Che Bello se anziché i cartelli che indicano la fine e l'inizio dei 5 territori ci fossero solo dei cartelli che indicano "e qui continua la comunità s. Stefano che si stringe intorno al Signore Gesù"

Suor Chicca

KAIRE DI AVVENTO, IN PREGHIERA CON I SANTI

Dal 15 novembre torna l'appuntamento quotidiano di preghiera e riflessione con l'Arcivescovo, disponibile in diversi orari su web, social, tv e radio.
Il ciclo di meditazioni avrà quest'anno come sottotitolo ***"Verso il Natale, in preghiera con i Santi"***: saranno infatti alcune figure di santi e beati a fare da filo conduttore, con le loro preghiere e i loro testi spirituali, alle brevi riflessioni quotidiane di mons. Delpini.



Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

Proponiamo un ampio stralcio del Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri. Il testo integrale è rintracciabile sul sito www.vatican.va

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della X Giornata Mondiale dei Poveri. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.

Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. (Infatti) si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. (...)

2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr Sal 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia. (...) Rifugiarsi in Dio equivale a trovare la protezione vera e sicura, quella che i potenti non possono garantire e preferiscono negare.

Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi. (...)

3. Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri. Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro (…) In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.

I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani. Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazaret è il dono di Dio ai poveri. (...) All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.

4. In Cristo siamo chiamati dunque anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura. La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. (...) Come ho ricordato nell'Esortazione apostolica Dilexi te, «verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato" (n. 21).

Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa X Giornata Mondiale dei Poveri abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore. Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? (...) Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. (...) L'amore di Cristo ci rende infatti partecipi della vita d'amore di Dio. In questo senso, i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito (…). Ognuno è un dono per gli altri»

Segue



FARE IL VOLONTARIO CARITAS: NE VALE LA PENA?



5. L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi ci sollecita a ricordare come, giunto a Roma pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, egli fu colto da compassione per i mendicanti. Per comprendere e sperimentare la loro sofferenza, si tolse i propri abiti e li scambiò coi vestiti stracciati di uno di loro, sedendosi a chiedere l'elemosina e trascorrendo l'intera giornata in mezzo ai poveri con gioia di spirito (cfr Fonti Francescane, 1405-1406). Vogliamo testimoniare che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro. (...)

Confido che questa X Giornata Mondiale dei Poveri possa costituire una tappa significativa per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità. Manteniamo viva l'obbedienza alla Parola di Dio, che provoca alla conversione del cuore. La Vergine Maria, che nella carne crocifissa del Figlio ha contemplato l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,53), interceda per noi.

LEONE PP. XIV

L'occasione del "mandato", durante la Messa delle 18.00 a Birago, sabato 7 novembre, mi ha spinto a riflettere nuovamente sulle ragioni che mi hanno portato a impegnarmi in Caritas.

La prima risposta che viene spontanea è: «Per aiutare gli altri».
È una risposta sincera e sicuramente importante, ma forse non basta.

Anche il desiderio di aiutare gli altri, infatti, ha bisogno di trovare le sue ragioni più profonde.
È un'esperienza che tutti, in qualche modo, abbiamo fatto: quando facciamo del bene a qualcuno, quando aiutiamo un amico, un vicino di casa o anche una persona che non conosciamo, ci sentiamo bene, anzi, spesso ci sentiamo meglio di prima.
Ma perché succede? Che cosa si muove dentro di noi quando facciamo del bene agli altri?

Aiutare gli altri risponde a un bisogno profondo del nostro cuore.
Ogni volta che lo facciamo, ci arricchisce, ci aiuta a realizzare noi stessi e anche ad imparare ad amarci.
Perché amare sé stessi è una condizione importante per poter amare gli altri.
Non a caso, è Gesù stesso a dirci: «**Ama il tuo prossimo come te stesso**».

Ma condividere la propria vita con gli altri ci fa anche sperimentare i nostri limiti e la nostra impotenza: non sempre siamo in grado di rispondere ai loro bisogni o di renderli felici.

Non a caso, Papa Leone XIV apre il suo messaggio per la X Giornata Mondiale dei Poveri *(qui a fianco, n.d.r.)* citando le parole del Salmo 14: «**Il Signore è il rifugio del povero**»

E continua dicendo "Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi. Nella notte dell'abbandono e della solitudine, il povero "abita al riparo dell'Altissimo" (cfr Sal 91,1). Quanti sono afflitti, quanti subiscono ingiustizia e vengono offesi, quanti sono nella sofferenza e nel dolore, quanti sono soli e privi di senso della vita possono trovare consolazione e nuova motivazione presso il Signore."

Questa consolazione è importante tanto per chi si rivolge al Centro di Ascolto quanto per i volontari che accolgono e ascoltano. Tutti, infatti, abbiamo bisogno di realizzare noi stessi, e questo è un cammino che non si conclude mai, ma continua per tutta la vita. Infatti, continua il papa, "i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio. Ognuno è un dono per gli altri"

Essere "dono per gli altri" significa imparare, giorno dopo giorno, a guardare gli altri e noi stessi con lo sguardo di Gesù.
È proprio questo che dà valore e senso a un impegno spesso faticoso, a volte difficile e non sempre capace di raggiungere i risultati sperati. **Ed è proprio per questo che vale la pena impegnarsi in Caritas. Altroché se ne vale la pena!**

Gabriele Porro

caritas

RACCOLTA di AVVENTO 2026

Domenica prossima: 2a SETTIMANA (21-27/11)

THE - CAFFE' (moka no cialde) - FETTE BISCOTTATE
BRIOCHES (a lunga scadenza) - MARMELLATA E CREMA CIOCCOLATA

Ringraziando per la vostra generosità chiediamo cortesemente di portare solo quanto indicato per meglio provvedere alle necessità delle famiglie in difficoltà.

I volontari Caritas

SAN MARTINO: UN MANTELLO, UNA FEDE, UN INCONTRO

Mercoledì scorso, 11 novembre, abbiamo celebrato la Festa di San Martino.
Il messaggio di Papa Leone e l'articolo alla pagina precedente degli amici della Caritas, mi hanno spinto a questa riflessione sulla figura del grande Vescovo, contemporaneo di Ambrogio.

Di San Martino di Tours tutti ricordiamo il mantello diviso con un povero infreddolito: un gesto semplice, diventato uno dei simboli più conosciuti della carità cristiana. Eppure, dietro quel mantello, c'è una storia molto più grande, che attraversa i primi secoli del cristianesimo e giunge fino a noi.

Martino nasce nel IV secolo nell'attuale Ungheria – che era provincia dell'Impero Romano - ma cresce a Pavia, dove entra in contatto con il cristianesimo. A soli dieci anni, chiede di diventare catecumeno ma il padre - un ufficiale romano - lo obbliga alla carriera militare.

Questo è un particolare significativo.
Il cristianesimo - che era nato in quella marginale periferia dell'Impero che si chiama Palestina - si era ormai diffuso ben oltre quei confini, raggiungendo ambienti sociali molto diversi, compreso quello dei militari (le cui truppe erano fra le classi sociali più disperate: dei salariati pagati per andare, tendenzialmente, a morire).
Il cristianesimo - che offre una speranza nuova e vivificante, capace di attraversare le distinzioni sociali - da sempre si è diffuso attraverso l'incontro con persone che ne hanno dato testimonianza, e Martino porta la sua fede anche nella vita militare.
Quando, alle porte di Amiens, incontra un povero e divide con lui il proprio mantello, non ha ancora ricevuto il Battesimo, ma il suo gesto rivela già qualcosa di essenziale del messaggio cristiano.

Quella fede Martino l'ha potuta incontrare grazie a qualcuno che gliel'ha annunciata. È la grande storia della Tradizione cristiana, cominciata con gli apostoli e proseguita attraverso generazioni di testimoni. Come scrive Paolo: «Come potranno credere in colui del quale non hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?» (Rm. 10,14).

Per Martino, uno di questi testimoni è Ilario di Poitiers, grande difensore della fede nicena, al quale si affida, e sotto la cui guida matura la propria vocazione monastica.

Non sono tempi tranquilli per la Chiesa. A Milano, dove Martino soggiorna, il vescovo Aussenzio sostiene l'arianesimo, che nega la piena divinità del Figlio. Martino difende la fede nel Cristo, vero Dio e vero uomo, e per questo viene allontanato dalla città.

Non si tratta di una sottigliezza teologica: **se Cristo è veramente Dio, allora è Dio stesso che, facendosi uomo, entra nella nostra condizione, condivide la nostra povertà e ci apre alla salvezza.** È questa la fede che anima Martino e che troverà in S. Ambrogio un altro grande testimone.

Ma torniamo al mantello. Secondo il racconto di Sulpicio Severo, la notte successiva al gesto di carità, Gesù appare in sogno a Martino, indossando proprio quella metà del mantello donata al povero: «Martino, ancora catecumeno, mi ha rivestito», gli dice.

Martino, quando divide il mantello, non sa di avere davanti a sé Cristo: vede semplicemente un uomo infreddolito e decide di soccorrerlo. È ancora catecumeno, eppure ha già intuito il comandamento nuovo di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 13,34).
Soltanto dopo, nel sogno, Cristo gli rivela di essere stato proprio Lui a ricevere quel mantello. **Non è dunque Martino che, riconoscendo Cristo, decide di amare il povero: è Cristo che, attraverso quell'atto di amore, si fa riconoscere da Martino.** Martino aveva già incontrato Cristo attraverso l'annuncio e aveva aderito alla fede, tanto da chiedere di diventare catecumeno, ma **è nell'esperienza concreta dell'amore fraterno che quella fede ricevuta diventa riconoscimento della presenza di Cristo nella sua vita**.

È una prospettiva che interpella anche noi. La fede ci chiama a riconoscere Cristo e a testimoniarlo, ma è nell'amore fraterno che Cristo stesso continua a rivelarsi.

Forse questa è anche l'esperienza più profonda dei nostri amici della Caritas: si va incontro a qualcuno pensando di poter offrire un aiuto e si scopre che, in quell'incontro, siamo anche noi a ricevere qualcosa. È quanto ci ricorda Papa Leone XIV, invitandoci a superare la distinzione fra chi assiste e chi è assistito, fra chi dona e chi riceve, per riconoscerci tutti partecipi di una medesima esperienza di fraternità.

Il mantello di Martino, allora, non è soltanto il simbolo di una generosità esemplare, e il sogno non è semplicemente la ricompensa divina per una buona azione, ma è la rivelazione del suo significato più profondo: **nell'amore per il fratello è Cristo stesso che si fa presente e si lascia riconoscere.**

È questa la grande lezione di Martino, ed è anche l'invito che ci rivolge oggi Papa Leone: non limitarci a offrire un aiuto materiale, ma imparare ad accogliere, ascoltare e amare, perché quel Dio che si è fatto uomo per incontrarci continua a venirci incontro nel volto dei nostri fratelli. A noi la possibilità di riconoscerlo.

Massimo Sasso

	BENEDIZIONI NATALIZIE DA PARTE DEI SACERDOTI	VISITE ALLE FAMIGLIE DA PARTE DEI LAICI
Lun. 16 Nov	Via Gerbino	Via S. Fermo, Via Roselli, Via Montello, Via S. Michele del Carso dal n.1 al n.31
Mar. 17 Nov	Via Europa, Via Brughiere, Via Don Minzoni, Via Polo, Via Zara, Via Lamarmora, Via Raimondi	Via Borgazzi dal n.65 al n. 25, Via Liguria, Via Bari, Via S. Michele del Carso dal n.33 al n.63, Via Manara, Via Beccaria
Merc. 18 Nov.	Via Spallanzani, Via Gran Sasso, Via Monti, Via Pastrengo, Via Cesare	Via Borgazzi dal n.54 al n.36, Via Asiago
Giov. 19 Nov.	Via Mancini, Via Fara	Via Indipendenza, Via Borgazzi dal n.34 al n.10, Via L. Da Vinci numeri pari, Via S. Michele del Carso dal n.2 al n.30
Ven. 20 Nov.	Via Cadorna, Via Nazionale, Via Privata Golf, Via De Gasperi, Via Unione	Via Sabotino, Via L. Da Vinci numeri dispari, Via Turati, Via De Sanctis a destra, Via Trilussa

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 15 NOVEMBRE morello
✚ I DOMENICA DI AVVENTO
Liturgia delle ore prima settimana
Is 24,16b-23; Sal 79; 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27
Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi

LUNEDI' 16 NOVEMBRE morello
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 1,4-10; Sal 73; Ab 1,1; 2,1-4; Mt 4,18-25
Il profeta annuncia la salvezza del Signore

MARTEDI' 17 NOVEMBRE bianco
S. Elisabetta di Ungheria
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 1,11-19; Sal 101; Am 1,1-2; 3,1-2; Mt 7,21-29
Salva il tuo popolo, Signore

MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE morello
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 2,1-9; Sal 13; Am 5,10-15; Mt 9,9-13
Signore, abbi pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia

GIOVEDI' 19 NOVEMBRE morello
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 2,1-2a.12-22; Sal 73; Am 8,9-12; Mt 9,16-17
Signore, sii fedele alla tua alleanza

VENERDI' 20 NOVEMBRE morello
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 2,1-2a.23-29; Sal 50; Am 9,11-15; Mt 9,35-38
Signore, rendimi la gioia della tua salvezza

SABATO 21 NOVEMBRE bianco
Presentazione della Beata Vergine Maria
Liturgia delle ore prima settimana
Ger 2,1-2a. 30-32; Sal 129; Eb 1,13-2,4; Mt 10,1-6
Presso di te, Signore, è la redenzione d'Israele

NUMERI UTILI **Sito: compastlentate@it**

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Suor Rosy	333 4314201
Mariella *(consacrata)*	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale
P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)
@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

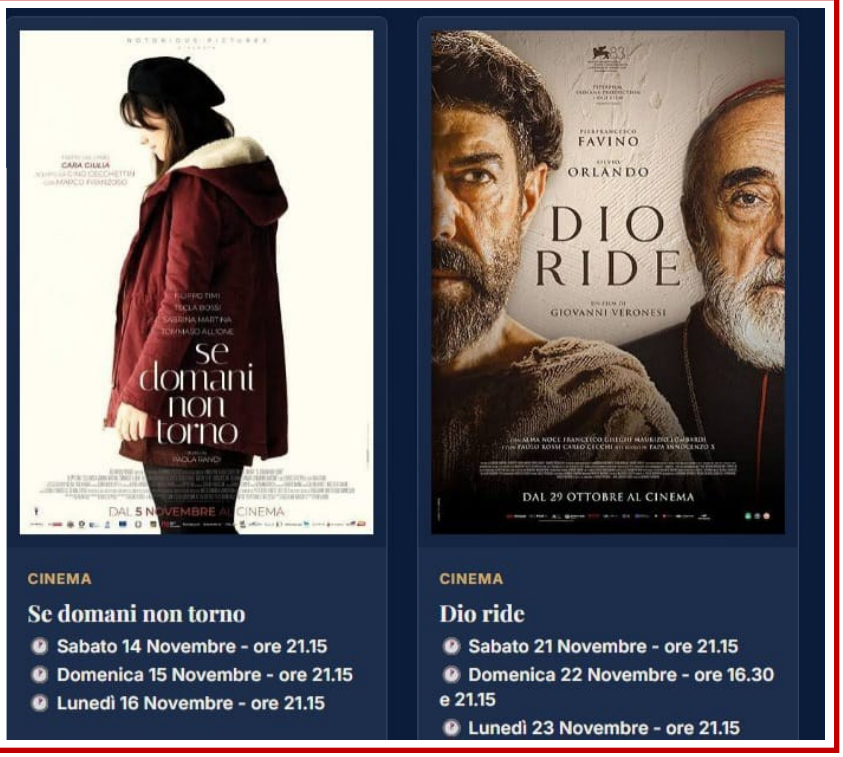
Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di:
Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO**
Mercoledì a **BIRAGO** Giovedì a **S. VITO**
Venerdì a **COPRENO**

APPUNTAMENTI COMUNITARI

* **Domenica 15 novembre, I domenica di avvento**.
  - Alle 11.00 in chiesa S. Vito S. Messa per il 25° di fondazione di Xapurì.
  - Ore 17.30 a S. Vito Vespero e Benedizione Eucaristica: sono invitati in modo particolare i consigli: Pastorale, degli Affari Economici e dell'Oratorio.
* **Lunedì 16 novembre: iniziano le Benedizioni Natalizie.** Per permettere ai sacerdoti di andare a benedire le famiglie dalle 17.00 alle 21.00, per tutto il tempo dell'Avvento fino a Natale, le S. Messe feriali di Cimnago sono anticipate alle ore 16.30.
  - Alle ore 21.00 a Cimnago **Veglia di inizio Avvento** per tutta la comunità pastorale.
* **Giovedì 19 novembre**, alle ore 6.30 **S. Messa per tutta la comunità pastorale a Birago**. È sospesa la S. Messa delle 9:00
* **Venerdì 20 novembre**, alle ore 21.00 presso la sala Giovanni XXIII, in Piazza S. Vito 27, **Lectio Divina** per gli adulti sulla liturgia della domenica di Avvento.
* **Domenica 22 novembre: II Domenica di Avvento - S. Cecilia**.
  - Ore 15.00 Prime Confessioni a Camnago.
  - Ore 17.30 a S. Vito Vespero e Benedizione Eucaristica, sono invitati in modo particolare i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Con la prima domenica di Avvento in ogni nostra chiesa parrocchiale è stato messo l'Albero di Natale, che di domenica in domenica sarà addobbato con messaggi di preghiera o ringraziamento. In fondo alle chiese troviamo i dischetti di legno sui quali scrivere il messaggio e poi appenderlo all'albero.

Cinema Teatro Sant'Angelo
Lentate sul Seveso (MB)



SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 21 novembre
15:45-16:45
a COPRENO: don Marcello **S. VITO**: don Silvano
16:45-17:45
a CAMNAGO: don Mario **BIRAGO**: don Francesco
a CIMNAGO 19:30-19:50 don Mario
Inoltre: 20 minuti prima dei funerali

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

ORARIO DI APERTURA

- **Centro d'Ascolto: Martedì dalle 16:00 alle 18:00**
  Giovedì dalle 16:00 alle 18:00
- **Sportello Lavoro: Giovedì dalle 10:00 alle 12:00**